

## Fascia lago

# «Vecchio, costoso e distruttivo»: gli ambientalisti sparano a zero sul piano Nunes

**RIVA DEL GARDA** Un piano calato dall'alto, figlio di visioni di sviluppo turistico di 20 anni fa ormai superate dai fatti, costoso e dannoso per l'ambiente. La bocciatura del Coordinamento Ambiente Alto Garda e Ledro — raggruppa le 12 associazioni della zona che si occupano di natura e paesaggio — del piano Nunes per la fascia lago di Riva, è totale. Un piano, sostengono, che non risolve problemi, non tutela i beni più preziosi dell'area, non è coerente con i piani di mobilità futura.

«Vero è — concedono le associazioni — che lo spazio di manovra a disposizione del tecnico era ed è davvero limitato per molteplici ragioni, ma lo studio dell'architetto Nunes riguardo alla Fascia Lago di Riva ha essenzialmente cercato di dare una organizzazione dell'esistente, senza tuttavia riuscire a valorizzare le peculiarità ambientali né a comprendere le esigenze sociali legate ad essa e collegare le proposte anche alle radici storiche e



culturali di questa tanto preziosa quanto delicata porzione di territorio, da decenni oggetto di pianificazioni urbanistiche volte al suo sfruttamento economico. Si coglie nel lavoro di Nunes una visione calata dall'alto e dall'esterno, piuttosto omologante, nonché aderente - ahinoi - a programmi politico-elettorali locali di una ventina di anni fa che marciano una profondissima distanza dalla realtà attuale, condizionata dalle evidenti conseguenze del cambiamento climatico e del sovraffollamento turistico, fattori ormai innegabili».

In particolare negativo è il parere, unanime, delle 12 associazioni sull'allargamento della spiaggia, che comporterebbe lo sconvolgimento della riva e la distruzione delle forme di vita vegetale e animale che la popolano, ma anche «lo stravolgimento dei giardini all'italiana e della Punta Lido, lo svuotamento del portato culturale del Compendio Miralago». Così come non sfugge il cedimento agli interessi economici sull'area ex Cattoi e il sacrificio di ulteriore suolo agricolo legato allo spostamento fuori città dello stadio. Bene l'eliminazione dei parcheggi dalla fascia lago, poi, ma non realizzare un grande parcheggio a Porto San Nicolò, meglio collocato a nord della cartiera come già ipotizzato dal Piano stralcio della mobilità. Infine le soluzioni di arredo urbano sembrano più trasposizioni da altre realtà che «pensate in armonia con il contesto in cui si collocano».

Tutto assieme, le Associazioni si dolgono del non essere state ascoltate dall'amministrazione e di non avere potuto dialogare col tecnico incaricato dello studio: un piano «blindato» che ora è difficile aggiustare.